

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non si aggiungono le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 verso il piano — Un numero separato cost. cent. 16, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si riconoscono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 APRILE.

È avvenuto a Vienna quello che era generalmente previsto. L'imperatore si è risultato di scinghiera. Diete di que' paesi i cui rappresentanti sono usciti dal Reichsrath e il gabinetto si è quindi dimesso. Chiamato a ricomporre il ministero è il conte Potocki, le cui opinioni autonomistiche lo obbligano tempo addietro a dimettersi, onde l'indirizzo del ministero che sarà da lui presieduto è già reso evidente dalla sola sua nomina. Pare adunque che si avrà un ministero completamente autonomista, e che la lista già pubblicata dal Wunderer, possa essere, con qualche modifica, la vera. Questa lista comprende il Rechbauer per l'Austria, e la Stiria, il Taaffe per la Boemia, Potoki per la Galizia, per l'Illiria e la Dalmazia il barone di Kellersperg, il quale in tal caso si deve supporre che abbia rinunciato completamente alle sue vecchie idee centralistiche. Questa riscossa del principio federalista che è riuscito ad alterare tutti gli ostacoli che finora gli fu o no opposti, comincia già a provocare da parte de' suoi avversari la prevista reazione. Ad Igau l'associazione costituzionale ha testé tenuta un'adunanza, nella quale fu adottata la seguente risoluzione: « Noi riteniamo possibile una conciliazione fra i partiti dell'Austria solamente sul terreno della Costituzione del dicembre 1867, e ci opporremo nel modo più deciso a tutti i progetti federalisti, siccome inconciliabili coll'esistenza della Monarchia. » Conferma a questa risoluzione è un recente opuscolo pubblicato a Vienna da Springer, noto per opinioni liberalissime, e nel quale dichiara che una costituzione federativa in Austria, sebbene tanti la chiedono, è ora impossibile. In un terreno, egli dice, ove fu coltivato per ben due decenni il seme dell'animosità nazionale, non può prosperare alcuna costituzione federativa, e solo il desiderio di separarsi, non già il convincimento della necessità d'un'unione, procurò il maggior numero di partigiani al federalismo. Lo Springer non vele che questa alternativa: « lo stato d'assedio nelle provincie slave, o Vienna annoiata. » Tutto questo dimostra che gli imbarazzi dell'Austria, lungi dall'essere momentanei e casuali, hanno tali radici che sarà difficile l'estirpare.

Un dispaccio ci reca la notizia che il ministero francese ha mutato parere circa la interpellanza sul potere costituente, che dapprima voleva assolutamente respingere e che ora si dice risolto ad ammettere. Il motivo che avrebbe determinato il ministero a questo mutamento d'opinione, sarebbe il bisogno che la pubblica opinione sia illuminata da una discussione ampia e completa sull'importanza delle disposizioni contenute nel Statut-Consulto. Pare adunque che il ministero colti l'idea di far ratificare da un plebiscito l'opera discussa e approvata dai grandi corpi legislativi. La stampa in generale continua ad avversare l'idea del plebiscito, anche nei casi in cui è contemplato dagli articoli 5 e 13 della nuova costituzione con cui l'imperatore si riserva il diritto di modificare il patto costituzionale mediante un'appello alle popolazioni. Questa questione non impedisce peraltro alla stampa francese di occuparsi altresì del Concilio Ecumenico, questione in cui nella quale il conte Daru fa prova di una ostinazione degna certamente di miglior causa. Pareva che dopo la risposta dell'Antonelli, il discorso dei Visconti Venosta e la dichiarazione di Beust, il Daru avesse smesso il pensiero di continuare nella sua politica meschina ed ingenua, di fronte alle ripulse di Roma e al principio di non intervento proclamato dall'Italia e dall'Austria. Ora invece si afferma ch'egli abbia mandato a Roma il Baonneville con nuove istruzioni e che mediti di spedire una nuova nota da essere comunicata simultaneamente al Papa e al Concilio. La stampa librale ha un bel predicargli di lasciare che i morti seppelliscano i morti: egli se ne vuol ingenerire ad ogni costo, con qual risultato tutti lo vedono.

Le ultime notizie giunte dal Creuzot fanno credere che le istigazioni allo sciopero vengano in parte dall'estero, ciò che del resto è stato detto anche quando avvennero simili fatti tre o quattro mesi fa. La posizione sembra essere diventata più grave e in ogni caso d'ora in avanti occorrerà tenervi una guarnigione stabile. Già che havvi ora di più curioso, dice una corrispondenza parigina della *Perseveranza*, è la parte principale che le donne prendono all'agitazione. Trecento di esse si sono riunite ed hanno messo in fuga quelli fra i minatori che si disponevano a discendere nei pozzi per lavorare. La truppa ha dovuto a sua volta disperderle. La situazione generale non indica punto che i disordini stiano per cessare, ed i danni che ne derivano e che ne deriveranno sono incalcolabili.

Un articolo dell'*Ausburger Zeitung* di Monaco

conferma l'esistenza d'un piano tendente a stabilire una confederazione tra la Baviera, il Württemberg, il granducato di Baden e la parte cis-neana dell'Assia-Darmstadt. Ecco le disposizioni principali di quel piano: Garanzia reciproca di territorio; Direzione in comune degli affari esteri; Organizzazione militare comune sotto la direzione di una Commissione militare; Rappresentanza diplomatica comune; Indigenato comune importante una egualanza generale dei diritti in tutti i rami della legislazione industriale, commerciale ecc; Diritto civile e diritto criminale comuni, per quant'è possibile, sulla base del diritto scritto nella Confederazione del Nord.

La missione in Oriente affidata dal papa a monsignor Plüym, per indurre a pensieri di conciliazione gli Armeni dissidenti è pienamente fallita. I dissidenti non vollero arrendersi né alle esortazioni, né alle minacce del legato pontificio. Se a questo si aggiunge la resistenza assoluta opposta dal papa alla mediazione del governo ottomano presso la corte di Roma, si può argomentare che uno scisma è imminente, e che esso sarà una delle prime conseguenze del potere dittoriale che si arrogà la Santa Sede. Un'altra missione fallita in Oriente è quella di Nubar Pascià il quale non è riuscito a far approvare dal Governo ottomano il progetto della riforma giuridicia in Egitto. Pare peraltro che questo fatto non turberà le buone relazioni già esistenti fra i Governi del Cairo e di Costantinopoli.

P.S. Gli ultimi disacci ci recano il sunto della discussione iniziata al Corpo Legislativo francese in seguito all'interpellanza promessa sul potere costituente del deputato Grévy. Ollivier ha difeso energicamente la facoltà attribuita all'imperatore di ricorrere al voto del popolo, mediante i plebisciti. La battaglia è dunque ingaggiata, ma l'esito della stessa non può essere dubbio.

Alla Camera dei Comuni di Londra fu respinto un emendamento di Disraeli al bill agrario d'Irlanda, onde il successo ministeriale del progetto nella sua integrità si può considerare come assicurato.

A Barcellona sono avvenuti gravi disordini in seguito all'estrazione a sorte per la leva militare. Le truppe hanno dovuto impossessarsi d'una barricata, eretta dai rivoltosi, e nella lotta 10 persone rimasero uccise. Ora pare che l'ordine sia pienamente ristabilito.

Gli ultimi corrieri degli Stati Uniti e dell'America meridionale annunciano che il trattato di annessione di San Domingo agli Stati Uniti incontrò pochissimo favore da parte del Senato della Confederazione e fa prevedere come probabile che le trattative verranno sospese.

LA POLITICA DEL PAREGGIO

Dopo finita la guerra nazionale della indipendenza, dopo avere ottenuto la unione dei sette Stati che componevano l'Italia, era possibile un'altra politica, che non fosse quella dei pareggio?

No di certo: poichè pagare le spese della guerra, liquidare il passato, mettere in chiaro la situazione finanziaria, equilibrare le spese colle entrate, era la cosa più naturale del mondo, ma era anche la più necessaria.

Questa politica nessuno ha potuto in coscienza respingerla mai; tutti hanno dovuto dire di cercarla, di volerla.

Il difficile era di venire alla esecuzione. Molti dissero di volerci venire col tempo: ma in fatto ora per la prima volta si ha detto di volerci venire subito.

Quando si disse di volerci venire col tempo s'inginava sé stessi per tema di affrontare l'impopolarietà di provvedimenti radicali, pesanti per i contribuenti. Si diceva domani per non avere il coraggio di dire oggi: eppure i fatti quotidiani provavano che ogni domani sarebbe stato più difficile dell'oggi, e che finalmente poteva e doveva venire quel giorno, nel quale il domani si sarebbe mutato nel troppo tardi.

Le difficoltà ci si stringevano adosso siffattamente che tutti compresero essere sempre più difficile il pareggio, e che se non lo si otteneva subito, era lo stesso che darsi per disperati. La sostanza patriomoniale della Nazione si andava sciupando per i bisogni ordinari, senza produrre alcun frutto. I contribuenti non avevano, in compenso dei pesi sopportati, nemmeno la certezza che vi sarebbe un

limite ad essi e che la rovina si avrebbe potuto evitare. L'oggi insomma, per quanto difficile, era più facile del domani.

Diffatti una battaglia non si vince in rate, ma d'un colpo. La si può preparare col tempo; ma per vincerla, bisogna farla coll'adoperare tutte le forze ad un tratto.

Forse l'opinione pubblica, incerta sempre dell'incertezza propria e dell'altri, aveva bisogno, onde persuadersi, che le cose giungessero agli estremi a cui sono giunte ora. Ma anche la opinione pubblica, la opinione vera, quella del paese, non la opinione di certi miseri fogliettanti di mestiere, è venuta finalmente anch'essa alla *politica del pareggio*. Anzi si può dire, che la ci fosse venuta già allor quando molti, lagnandosi di quanto era accaduto già, del tempo scippato, del nessun risultato conseguito, passava talvolta il limite, chiedendo, pieni poteri, dittature ecc.

No: l'Italia si è fatta colla libertà, e colla libertà si deve assettare e compiere e reggere sempre. Né colpi di stato, né rivoluzioni di piazza la salverebbero. Il paese stesso, col suo buon senso, col suo patriottismo deve salvare il paese, deve ispirarsi alla sana ed unica politica, e deve ispirarla alla sua rappresentanza.

Del tempo se n'è perduto? Ragione di più per non perderne altro.

Intanto c'è questo di buono conseguito, che ormai la *politica del pareggio* è accettata da tutti nel Parlamento. La destra, il centro, la sinistra nella Camera hanno detto di volerla. Anzi nella sinistra ci sono stati di quelli che hanno dichiarato di volerla più che non alcuni della destra, irritati per qualche precedente. Anche il giovane deputato Bilancia, comunque sia il modo con cui lo fece, innalzò la bandiera del pareggio, del pareggio immediato.

Per venire a questa politica si ha detto da tutte le parti di mettere da parte tutte le lotte precedenti, di riservare tutte le lotte future, di mettere da parte ogni altra questione.

È già qualcosa che si abbia di qualche maniera dimenticato il passato, e che si abbia posposto certe questioni dell'avvenire, non ancora mature. La presente legislatura ha la coscienza che il poco di vita che le rimane, deve consumarla ad attuare la *politica del pareggio*.

Se la legislatura eletta nel 1867 consuma il 1870 ed il 1871 nell'attuare la politica del *completo pareggio*, essa avrà non soltanto benemerito della patria, ma si avrà fatto un bel posto nella storia del nazionale risorgimento.

Dopo la riflessione si ha ottenuto questo dal patriottismo dei rappresentanti della Nazione, che la *politica del pareggio* venga accettata da tutti.

La questione del tempo è già sciolta anch'essa, poichè tutti dovettero riconoscerne l'urgenza; come allor quando Roberto Peel, stretto dalla fame dell'Irlanda e dal deficit crescente, non dubitò d'intavolare la sua ardita riforma e dimettere per questo la sua income-tax, che era stata considerata fino allora un'imposta di guerra. E noi siamo nello stesso caso di avere il deficit che ci rode, il fallimento che ci minaccia, e la necessità di considerare le nostre graverze come tante imposte di guerra.

Che cosa resta adunque adesso? Il modo di attuare questa politica di urgenza e di necessità.

Ma il modo, l'urgenza stessa e le prove fatte ce lo dicono. Quelle parole che si pronunziarono sovente da tutti: economie, graverze, riscossione sicura e pronta, ordine amministrativo, quelle parole indicano il modo. Sì: ci vuole tutto questo, e che basti.

Le economie sono state proposte. Se qualcheduno ne vede delle altre e le crede attuabili ed accettabili dalla Nazione, le presenti, le propugni, venga al soccorso del Governo e della Commissione dei 35 che lavorerà con esso. Se altri trova che c'è un miglior mezzo di far rendere le imposte, lo ponga pure. La legge del pareggio la si chiamò una legge omnibus. Ebbene; in questo omnibus, nel quale il Sella ed i suoi colleghi ci hanno messo tanto, altri ci può mettere qualcosa ancora. Il Sella non ne fa questione d'amor proprio. Egli non soltanto

accetta, ma invoca l'aiuto altrui, gli venga dato dal centro, dalla destra, o dalla sinistra. È un'opera di patriottismo l'aiutarlo. Aggiungere, togliere, correggere, perfezionare è permesso, è doveroso a tutti.

Noi possiamo sperare anzi, che quella politica di dimenticanza delle nostre lotte appassionate, di ricordanza del nostro comune patriottismo nel distruggere le tirannie che ci offendevano, essa dalla politica del pareggio, da questo grande provvedimento nazionale.

La trasformazione dei partiti politici, tanto apprezzata da tutti, tanto desiderata, prima e dopo la guerra del 1866, tentata nel 1867 e nel 1868 da alcuni, è pur ora tentata per necessarie da molti; e questa trasformazione può farsi colle leggi del pareggio.

Dopo aver combattuto per questo tutti assieme e d'accordo, in falange compatta, noi ci troveremo tutti altri da quelli di prima. Non ci saranno più, forse irreconciliabili, né di destra, né di sinistra. Le vecchie attinenze, le colleganze regionali e personali non saranno più possibili. Altre quistioni sorgeranno a delineare i partiti, quistioni sorbate a preparare le future elezioni, che potranno farsi nel 1871, od al principio del 1872. Verranno le due grandi quistioni delle relazioni della Chiesa collo Stato, e del definitivo ordinamento dello Stato, della Provincia e del Comune, della legge elettorale, del Senato ed insomma l'ultima legge costitutiva dello Stato italiano, quale si potrà fare dopo uno studio, dopo uno studio generale, dopo una discussione maturata dai fatti, dopo una maggiore quiete prodotta negli animi di tutti dal pareggio conseguito.

Nel frattempo il nostro credito sarà migliorato, l'attività si sarà accresciuta, le nostre imposte saranno meglio assettate e renderanno di più, le dogane si risentiranno degli accresciuti commerci, le strade ferrate peseranno meno sui bilanci dello Stato. Avremo avuto le nostre grandi solennità economiche a Napoli, a Torino ed altrove; che ci avranno fatto conoscere l'Italia qual'è. Un passo di più si sarà fatta nella educazione nazionale. Anche gli avvenimenti esterni forse avranno contribuito a mettere noi sulla buona via.

Allora si potrà combattere una battaglia elettorale, in cui, lasciati da parte gli stanchi, i sfiduciati, gli inconciliabili di qualunque genere, emergano i conservatori colla libertà ed i progressisti coll'ordine. La situazione migliorata, e cavata dalle urgenze in cui ci troviamo, ci permetterà quel lavoro di quiete riforme e di continui miglioramenti, di progressi in tutto, che sono possibili nelle condizioni ordinarie di un paese libero e conscio di sé. Allora vedremo la giovane Italia, diversa dalla vecchia, che per parere e chiamarsi giovane si ritinge i cappelli, o mette parucca.

Intanto la *politica del pareggio* dovrebbe essere quella di tutti, e più di tutti dovrebbero aiutare il Ministero ad attuarla coloro che aspirano al potere dopo di lui. La politica del pareggio fa gli interessi di tutti; e se nuoce a qualcheduno, nuoce a coloro che sono chiamati ad attuarla.

Il ministero attuale dovrà accontentarsi del merito di essere stato il ministero del pareggio, e non potrà di certo essere geloso di quegli altri che vorranno avere altri meriti.

Ma, ricordiamoci, se la *politica del pareggio* è accettata da tutti, la si cerca, la si vuole, bisogna tutti concorrere ad attuarla. Chi vuole lo scopo, vuole anche i mezzi.

P.V.

La legge sui feudi

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal ministro guardasigilli in questi ultimi giorni alla Camera, ed approvato dal Senato, per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Province venete e di Mantova, avrebbe deliberato, dice un corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia*, di accompagnare alla Camera il progetto di legge quale venne votato dall'altro ramo del Parlamento, senza farvi la benché minima modificazione. Egli è certo che ad ognuno che miri al merito più

tosto che alla forma delle questioni, il partito al quale addivenne l'accennata Commissione, è l'unico che possa venir suggerito dalla ragione non solo, ma dalla pratica efficace delle cose. E' in vero, chi legge il progetto che fu votato dalla Camera dei deputati nell'altra sessione, e quello votato ora dal Senato, non potrà a meno di scorgervi delle variazioni in apparenza assai rilevanti. Ma coloro che vogliono considerare come la Camera dei deputati intendesse unicamente a reagire contro le mille attente spogliazioni che furono conseguenza più o meno giusta della legge austriaca 17 dicembre 1862, coloro che, pur ossequenti al diritto, sono persuasi che con questo non debba punto confrontarsi la prepotenza e la tirannide conquistatrice, madri abborrite delle istituzioni feudali; coloro che, proclamato un principio, sentono la necessità di accettarne tutte le sue conseguenze, scorgerebbero ben di leggeri come il progetto votato dal Senato sotto altra forma, e con altro modo, concorda ad assicurare, come fu preconciso, intendimento della Camera dei deputati, la condizione dei terzi possessori dei beni feudali. All'articolo sesto del progetto votato dalla Camera, col quale le disposizioni del § 4, n. 3 della legge 17 dicembre 1862 si dichiaravano applicabili alle pretese tanto dello Stato quanto dei vassalli o chiamati alla successione feudale, venne dal Senato sostituito il secondo alinea dell'articolo quinto, col quale si ammisse a favore dei terzi possessori di beni feudali la prescrizione a termini delle leggi civili generali. Basti l'avere posto, in rilievo, quello che, dove riuscire a vero conforto dei poveri tormentati delle Province venete, che, cioè, i loro diritti verranno esaminati e discussi di perfetta conformità alle leggi comuni, indipendentemente affatto dai privilegi ammessi dalle feudali consuetudini.

(Nostre corrispondenze)

Le nozze di Cesare e di Maria a Firenze 3 aprile. La nomina della Commissione dei 35, o 36, è all'ordine del giorno di domani. Oggi si discusse il bilancio dell'agricoltura. Il deputato Peile fece delle proposte circa allo studio d'un codice rurale, ed alla formazione delle Camere di agricoltura, alle quali mettendo capo gli attuali Comizi.

I deputati Brenna, Civinini e Fambi domandarono oggi che la Camera decidesse circa al progetto della Commissione d'inchiesta sulla Regia Lanza, pregò i tre deputati a rimettere la cosa a dopo la votazione dei provvedimenti finanziari, al che essi si accontentarono, sebbene a malincuore, segnatamente il deputato Fambi.

Alla fine della seduta vi fu un incidente, avendo il deputato Nicotera chiesto al Governo che si presentasse la lista degli azionisti della Banca. Tale lista del resto tutti possono procacciarsela da sé, perché nelle radunane della Banca essa è esposta. Questa sera ci sono riunioni di tutti i partiti per mettersi d'accordo sulla nomina della Commissione, la quale probabilmente darà da fare due, o tre giorni.

La relazione sulla legge dei fendi venne già dispensata e si spera di poterla votare al primo momento prima delle vacanze.

Doti confini austriaci, 4 aprile

La bomba che da lungo tempo minacciava di scoppiare, è finalmente scoppiata. Un'altra sessantina di deputati, tra Galiziani, Bucciniani, Cagnolino, Gorziani, Triestini ed Istriani lasciarono il Reichsrath, facendo compagnia ai Tirolese ed agli Cechi. Il Reichsrath continuò a funzionare, perché aveva il numero legale; ma dipendeva dall'assenza di una mezza dozzina di deputati che non possono, e non vogliono esservi. Poi, quale valore potrebbe avere la decisione di una maggioranza che sarebbe in sé stessa una piccola minoranza? Insomma il Reichsrath è in dissoluzione, e tutti suppongono, che verrà anche disiolto. Ma il ministero stesso è in dissoluzione. Questo ministero Hasner-Giskra si è dimostrato affatto incapace al compito grave che si aveva assunto. Le sue elezioni dirette, o generali, o di necessità, non sono rimedio alla situazione. Conviene confessare che l'opera sia difficile, se dal 1848 in qua l'Austria ha consumato tanti nomini politici che tentarono di costituirla sopra stabili basi. Pilledorf, Dahlhoff, Stadion, Bach, Goluchowsky, Schmidug, Belcredi, Beust, Taaffe, Giskra, principali delle amministrazioni di cui fecero parte, si consumarono senza nulla produrre, se non un'apparenza di costituzionalismo. I centralisti, che pretendono di essere più costituzionali, e più liberali degli altri, mentre sacrificano ad una stirpe tutte le altre, che cosa hanno fatto, e che cosa sanno fare? Essi medesimi confessano il proprio fiasco. Dicono che Hasner sia andato a Pest per proporre lo scioglimento della Dieta di Gallizia, e degli altri paesi i cui rappresentanti si allontanarono dal Reichsrath, senza di che il ministero si riurerrebbe. Ma basterebbe questo? Ormai bisogna sciogliere anche il Reichsrath, il quale ormai è del tutto esautorato.

Forse l'imperatore lascerà andare questi uomini e farà appello ad altri, che abbiano un nuovo incarico. Non si può dire in verità che Francesco Giuseppe non si presti a tutti i tentativi. Ma quali saranno gli uomini, ai quali si farà ricorso? Prendono che possano essere quattro, i quali rappresenterebbero quattro gruppi della Cisalpina. Rathbauer, quegli che propose la riforma della Costituzione, facendo della Camera alta la rappresentanza dei paesi. Dell'altra la rappresentante delle popolazioni, rappresenterebbe il gruppo tedesco meno centralista e più autonomista. Tafse il boemo, e così via. Ma non è detto che la cosa sia così semplice, ma non è detto che la cosa sia così semplice.

Potocki il polacco, e non so come il Kellesperg il gruppo litoraneo, italo-slavo. Ma supposto che ciò sia, questi uomini rappresentano dossi un sistema? Sono dotti disposti ad andare fino al federalismo? Od almeno accorderanno dotti ai diversi gruppi tanta autonomia, che essi possano tenere conto delle nazionalità e dei loro speciali interessi? A mio credere bisogna andare fin là, e senza di questo non si verrebbe a capo di costituire l'Austria colla libertà. La libertà bisogna che sia reale e non di forma soltanto. Alcuni vogliono far credere, che i federalisti sieno reazionari, cioè feudali e clericali. Ma questo è uno sproposito dei centralisti. Togliete dalle leggi generali tutto quello che avanza del feudalismo e del clericalismo, e non temete possa la reazione. Le nazionalità anzi risorgono democratiche, e non già aristocratiche, o clericali. L'aristocrazia ed il clericalismo furono un'imposizione del Governo centrale assolutista. Allorquando aristocratici e clericali si troveranno più direttamente di fronte ai loro connazionali, saranno vinti più presto che quando possano collegarsi con altri al centro.

Supponendo che il Litorale e la Slovenia si vogliano riunire in un gruppo, non bisogna sacrificare il Litorale quasi tutto italiano allo slavo interno. Trieste col Goriziano, l'Istria e la Dalmazia sono il principale, ed hanno di comune gli interessi commerciali, marittimi, d'istruzione ed anche agrari, avendo altro clima ed altri prodotti dei paesi al di là delle Alpi. Lasciando alle varie parti di questo gruppo le loro istituzioni particolari, dovrebbe Trieste essere considerata come il centro vero di tutti questi paesi litoranei. Sarebbe anche utile, che i deputati e le Diete di questi paesi si mettessero d'accordo tra di loro, poiché ad uno ad uno sono dei poveri ritagli sacrificati sempre ai corpi più grossi. Come si misero da ultimo d'accordo per un voto negativo, dovrebbero mettersi anche per la parte più positiva dei loro interessi.

I centralisti mostrano adesso mala disposizione circa alle strade ferrate della parte meridionale della monarchia, e non vogliono che il Reichsrath voti la strada del Preidol alle spese dello Stato. Il probabile è difatti, che la legge non si voti in questa sessione, e che anzi il Reichsrath possa venire sciolto prima di dare il suo voto. La tanto indugiata Postebbe non avrà altro vantaggio, se non di vedere indugiata; anche la strada del Preidol. Ciò non è molto confortante per voi, ma nemmeno per Trieste. Se invece di servire a quei signori della Sudbahn, i Triestini ed i Veneziani fossero uniti agli Udinesi ed ai Carinziani per agire sopra Vienna e Firenze, dal 1866 al 1870 la strada pontebbana, utile a tutti, sarebbe stata costruita, e si avrebbe ottenuto la desiderata concorrenza alla Sudbahn e lo sfogo al mare delle provincie interne, ed interno del traffico marittimo sopra parecchie vie. Ma l'esclusività è sempre un cattivo calcolo. Se si cominciasse subito, ci vorrebbero sempre tre anni per fare la pontebbana, e più del doppio per fare la prediliana, sopra un territorio così bene caratterizzato dai partigiani della strada Lack-Iridia Vipacco-Sessana-Servola. Se fosse stata sciolta la questione dal fatto, anche la Dalmazia avrebbe potuto avere la sua strada ferrata, ed avvicinarsi nel tempo medesimo la regione dannubiana media e la Slavia turca. E questo è pure interesse austriaco, giacché dando alla Dalmazia un territorio commerciale nella Slavia turca, si avvantaggerebbe economicamente e politicamente la sua condizione. Ma la Dalmazia è dall'Austria, e specialmente dal partito centralista trascurata, come voi vi lagnatate che i centralisti, e i regionalisti italiani si dimenticano degli interessi nazionali nel vostro paese.

Le strade ferrate della Turchia hanno per l'Austria e specialmente per l'Ungheria una grande importanza. È naturale che colle strade ferrate, i paesi più civili, industriali e attivi esercitino una attrazione sopra gli altri paesi che lo sono meno. Ma la Turchia avrà desso le strade ferrate? A Costantinopoli hanno dichiarato di comprendere, che il progresso economico potrà tenere assieme l'Impero ottomano meglio di tutto: ma ancora non c'è sicurezza che la Turchia riesca a fare le strade. Essa che vuole comandare all'Egitto, si lascia però sperare da quel paese nelle opere di civiltà.

In Austria non pochi si danno pensiero degli effetti del dogma dell'infallibilità. Essi pensano soprattutto al contrasto che vi sarà tra la scuola e la famiglia, e la società, se i fanciulli verranno dai catechisti istruiti a credere condannabili le istituzioni del paese, perché l'infallibile le condanna. Così si guasta la coscienza dei giovanetti, che saranno educati a condannare sovente il padre loro. Ciò prova che quanto più i clericali si allontanano dalla società civile, per fare una casta a parte, tanto più dovranno la società e le famiglie separarsi e separare tutte le istituzioni pubbliche e tutte le famiglie da cotesti settari fanatici. Gli infallibilisti a mio credere, lavorano a tutto danno della Chiesa di Roma. Ha fatto molto senso in Croazia il modo con cui venne trattato lo Strossmayer, il quale è molto bene veduto da tutti gli Slavi. La Curia Romana corre pericolo di staccare da sé anche gli Slavi, come va distaccando gli Armeni. Anche il Governo di Pest è malcontento di ciò che succede a Roma, e pare che desideri il ritorno dei suoi vescovi. Ma non sarà meglio che essi restino a Roma a protestare? Questo sappiamo intanto che al Nord delle Alpi non si ha per le decisioni del Concilio la stessa indifferenza che al Sud di esse.

P. S. L'imperatore, come si credeva, non accettò di sciogliere le Diete provinciali, e chiamò Potocki a costituire il ministero. È probabile quindi che si faccia un ministero di conciliazione colle nazionalità, e che si sciolga il Reichsrath.

Per la Giornata di Udine si ringrazia l'autore di questo articolo.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Anche oggi abbiamo il dolore di annunziare una trista notizia.

Un dispaccio telegrafico giunto da Lugo, annuncia che questa mattina, sul mezzogiorno, venivano assassinato sulla piazza della città il Delegato di Pubblica Sicurezza.

Non si hanno ancora particolari di questo nuovo ed orrendo misfatto.

Se le nostre informazioni sono esatte, ieri mattina S. M. il Re ha firmato il decreto che pone in disponibilità il generale Cialdini.

Il generale Cialdini, malgrado che gli fossero stata fatta nuove e vivissime istanze, ha creduto di perseverare nel suo proposito.

Questa sera avranno luogo varie adunanze extraparlamentari.

Scopo delle medesime è quello di intendersi circa i candidati da scegliersi per le varie commissioni che debbono esaminare la legge *omnibus* dell'onorevole Sella.

Bologna. Nella *Gazz. dell'Emilia* si legge:

Trovammo ieri riferita in alcuni giornali la voce corsa a Firenze di probabili tentativi di disordini che sarebbero manifestati a Bologna. Si diceva anzi che una delle bande formatesi dopo lo scioglimento di Pavia era comparsa nelle campagne bolgaresi, per cui si era ordinato taluna precauzione militare. Crediamo poter smentire decisamente tutto ciò, confermando che a Bologna e nei dintorni nulla è avvenuto che possa dare il più lontano indizio di disordine qualsiasi.

Jeri rientrarono in città alcune compagnie del 38° che erano in distaccamento, per solito cambio.

Roma. Da un telegramma da Roma, si ha che il cardinale Schwarzenberg dicesse al Papa una lettera colla quale egli deponeva la sua dignità di cardinale nelle mani del Papa essendo che si voleva ch'egli approvasse la dichiarazione d'infallibilità. Questo scritto venne aperto dal Papa, e tosto rimandato al principe senza nessuna risposta. In seguito il cardinale chiese una udienza dal S. Padre, questi però gliela negò.

ESTERO

Austria. Sulla crisi ministeriale il *Tagblatt* reca:

Il viaggio del ministro Hasner a Pest fu senza risultato.

L'imperatore non approvò la proposta fittagli di sciogliere le Diete i cui Deputati si ritiravano dal Consiglio dell'Impero, e aggiunse che lunedì avrebbe fatto ritorno a Vienna onde presiedere un Consiglio di ministri e quindi prendere ulteriori decisioni.

Un telegramma da Pest annuncia che in circoli politici si formano ogni sorta di commenti sul ricevimento poco amichevole fatto dall'imperatore al ministro Hasner. Avendo l'imperatore rifiutato di sciogliere la Dieta galliziana, la candidatura del conte Alfredo acquista sempre maggior importanza e lo scioglimento della Camera dei Deputati sarebbe una delle prime misure da attendersi.

La dimissione del gabinetto II siner si può ritenere ormai come un fatto compiuto. Non per anco ignoti i successori. E prossima la chiusura del Consiglio dell'Impero. La sinistra aggiorerà le elezioni per la del gabinetto fino al completamento del consiglio dell'Impero.

A mezzogiorno Hasner ebbe udienza dall'imperatore, onde, in seguito alla decisione presa dal Consiglio dei ministri, presentare le dimissioni dell'intero gabinetto. L'imperatore accettò le dimissioni, invitò per altro i ministri a proseguir nella direzione degli affari fino alla chiusura della sessione.

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

Corre voce e parecchi giornali annunciano che il signor Nigra sta per lasciare la legge di Parigi per quella di Vienna, e che avrà per successore nella nostra capitale il signor Mughetti.

Crediamo sapere che queste notizie sono senza fondamento, e che l'eletta del mondo parigino non è ancora in procinto di perdere uno dei suoi diplomatici esteri che stima di più.

Il *Pays* smentisce decisamente che il principe Bonaparte sia partito da Parigi, e dice che non solo non partì, ma che non può partire dietro tentativi di intimidazione che si usano a lui riguardo.

Il *Rappel* dice che l'altra mattina, il principe passeggiava a piedi nelle vie di Auteuil, accompagnato da un capitano che sta in casa sua, e da un sotto-brigadiere delle guardie di città.

Germania. La *Gazzetta di Augusta* pubblica i passi più importanti dello schema *de fide catholica*, e dei canoni che ne derivano.

Tali schemi e canoni attualmente sottoposti alle deliberazioni del concilio, e che secondo ogni probabilità saranno adottati, sono diretti contro il materialismo, l'ateismo e il panteismo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 102.

Società Operaia Udinese

Udine, 5 aprile 1870.

In seguito ad invito della Presidenza del Magazzino Operativo, la sottoscrivente partecipa ai membri di questa Associazione che a tenore dell'art. 9 del Regolamento del Magazzino stesso, essi possono intervenire all'Assemblea degli azionisti che avrà luogo domenica p. v. a senso della Circolare N. 22 inserita nel *Giornale di Udine* del 5 corrente.

Per la Presidenza

L. ZULIANI.

M. Hirschler Segr.

Belle arti. Abbiamo visitato lo studio del nostro concittadino Leonardo Rigo, e vi trovammo alcuni dipinti in vero superiore alla nostra aspettazione. Il giovane pittore riesce in modo particolare nei ritratti, fra i quali è notevole per la rassomiglianza e per la pastosità delle tinte quello dell'egregio maestro March. D'altronde egli addimostra non poca conoscenza d'arte anche nei quadri di maggior rilievo, e da uno schizzo che simboleggia la benedizione di Cristo ai fanciulli di Galilea, commessa per una chiesa della provincia, quantunque appena sbizzarzo, si comprende come al sig. Rigo fallisca la fantasia, né una certa abilità nell'arrmonizzare le tinte colla disposizione delle figure.

Noi ci congratuliamo con lui per tali prerogative, e gli auguriamo una fortuna propizia più di quanto suole essere a chi s'incammina nell'arte nel proprio paese.

Novità postali. Abbiamo avuto sot'occhi un'importante innovazione introdotta in Austria dall'Amministrazione postale. Gli uffici di posta vendono delle piccole carte, tagliate come i biglietti da visita che costano circa 3 centesimi. Da una parte si pone l'indirizzo, dall'altra si scrive ciò che si può far sapere in poche parole, e senza porca lingua ufficiale di posta dentro ai propri affari. Queste Carte di corrispondenza (*Correspondenz Karte*) circolano per tutto l'Impero, si possono impiegare in qualsiasi momento, senza bisogno d'altrui cartaro di sugelli, e si gettan ovunque sulla prima buca postale che s'incontra, alle stazioni ferroviarie, nei treni-posta dei convogli.

È un'utile novità e noi vorremmo che anche l'amministrazione postale italiana l'adolassse.

Il Ministro ha determinato di protrarre al 31 maggio 1870 l'esazione della prima tassa dell'imposta sulle vetture di prima e seconda classe e sui domestici riferentesi agli arretrati 1867 e 1868, e la tassa degli arretrati per lo stesso titolo riguardante l'annata 1869 al 30 aprile 1870. Le altre rate si sccaleranno di due in due mesi di modo che nel 1871 sia ultimata l'esazione agli arretrati.

Nel Civico Macello furono introdotti nel p. p. mese di marzo Buoi 408, Vacche 54, Civetti 5, Vitelli maggiori 21, Vitelli minori 594 di cui morti 521, vivi 73, Pecore 44, Castrati 9. Anche questo mese, il sig. Rodolfo Baschera di Fagigna somministrò al signor Leonardo Ferrigo un p. j. Buoi della razza Mirceli di Ajello che raggiunse il peso netto di libbre grosse Venete 1924. Precedentemente venivano macellati altri 4 Buoi dello stesso proprietario, un p. j. della razza stessa che diedero il peso di libbre 2168 e l'altro della razza Tullio e questi raggiunsero il cospicuo peso di libbre 2346.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dibgenti e Calloud rappresenta: *Le Famiglie illegali* commedia in 3 atti di E. Pailleron, e la farsa *Il berretto bianco da notte*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta U*

5. Disposizioni nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nell'amministrazione provinciale o nel personale dell'istruzione pubblica.

La Gazzetta Ufficiale del 3 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 13 marzo con il quale il comune di Caserta, attualmente di torza, è dichiarato di seconda classe per la riscossione dei dazi di consumo.

2. Un R. decreto del 13 marzo con il quale è approvato il regolamento per il servizio delle opere pubbliche provinciali, consorziali e comunali della provincia di Arezzo, annesso al decreto medesimo.

3. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

Si assicura da Firenze alla Gazzetta di Torino, che non si tosto nominate le Commissioni per l'esame della legge omnibus, la Camera prenderà vacanza, e non si riunirà ch'entro una ventina di giorni, quando i rapporti di dette Commissioni saranno pronti.

L'Italia scrive

S. A. R., il Principe Umberto ha ricevuto questa mattina, nel suo appartamento particolare al Palazzo Pitti, la visita di tutti i membri del Gabinetto, del generale La Marmora, del conte Arese, e di alcuni altri personaggi politici.

La Società delle ferrovie Meridionali incaricò alcuni dei suoi più valenti amministratori di procedere ad una minuta ispezione dello stato delle linee, delle stazioni, del materiale e dell'andamento del servizio, e di riferire quindi al Consiglio sui provvedimenti da adottare e sui miglioramenti da introdurre onde il servizio stesso corrisponda pienamente alle esigenze del moderno progresso, nell'interesse del commercio, dei viaggiatori e della Società.

(Corr. di Milano).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 aprile

In Comitato, Guerzoni svolge la sua proposta per la discussione dei progetti per la modifica della legge comunale e provinciale e per il ricondimento amministrativo.

Dina propone la nomina di una giunta per riferire al Comitato cui Guerzoni si associa.

Salvagnoli propone la sospensione indeterminata.

La proposta Dina è combattuta da Lazzaro, Asproni e Negretti.

Viene proposto da Lazzaro, Ferrara, e Minervini l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Dina.

Approvasi l'ordine del giorno.

La discussione generale in merito del progetto è rinviata a giovedì.

Seduta pubblica.

Nicotera citando i precedenti del 1851-52 del Parlamento subalpino, quando il ministero Cibrario mandò la nota degli azionisti della Banca nazionale, ripete la domanda per la presentazione degli elenchi degli azionisti ed avvocati ordinari di quell'Istituto, e, appoggiandosi sugli articoli votati dalla Camera sulle incompatibilità parlamentari, propone la sospensione della votazione per la nomina della Commissione che occuperà del progetto relativo alla Banca fino a questa presentazione di documenti.

Sella comunica la lettera con cui pregò la Banca di mandare l'elenco degli azionisti e avvocati a stipendio fisso e consulenti da un anno, e la risposta della Banca di adesione, con osservazioni circa il ritardo di alcuni giorni che può nascere per compilarlo.

Lanza constata che il governo mostra così di essere sempre disposto a fornire quei documenti che sono necessari a chiarire le questioni.

Così anche in questo caso saranno allontanati quei dubbi che taluni si permettono di sollevare.

Fa osservazioni sul tempo che perderanno per aspettare gli elenchi, e le vostre chieste dal Nicotera, per le quali consiglia che il richiedente non vorrà insistere.

Nicotera replica che sebbene ritenga che gli interessati non prenderanno parte alla votazione della Commissione e alla discussione, tuttavia reputa che la sua proposta sia necessaria.

Dico che egli ed i suoi amici non solleveranno incidenti per non ritardare menomamente le leggi che si crederanno utili alla finanza, ma non ha fiducia di ottenerne il pareggio con quelle presentate.

Lanza prende a provare la coerenza dei suoi atti passati e quelli presenti.

Fa osservazioni sull'estensione e i pericoli del sistema Nicotera di escludere dei deputati dalla votazione e della discussione delle leggi e sulla sua inapplicabilità.

Egli chiede se chi avrà due o tre azioni sarà escluso, e quanto perciò ne occorrono.

Plutino Agostino dice che la Camera non ha diritto di conoscere e la Banca non ha il dovere di dare il nome degli azionisti.

Accenna agli inconvenienti che possono nascere ai commerciali e ai privati da queste pubblicazioni. Propone che siano solo conosciuti i nomi dei deputati azionisti e degli avvocati.

Laporta sostiene Nicotera.

Donati appoggia Plutino, non avendo né la Camera né il Governo il diritto di fare inquisizioni su istituti privati.

Dice che i deputati devono solamente attingere alla loro coscienza le norme della loro condotta.

Respinge la sospensione della nomina della Commissione.

Alfieri intende, finché non h'è una legge, di non essere vincolato da altro nel votare che dalla propria coscienza.

Donati propone l'ordine del giorno contro le proposte.

Lanza soggiunge che qualora la Camera decidesse che non fossero comunicati quei documenti non intende sia vincolato il diritto che ha sempre il Governo di presentare i documenti che crede opportuni e che quando avrà gli elenchi giudicherà circa la loro presentazione alla Camera.

Cattuzzi Fabrizzi, Nicola ed altri propongono la votazione sopra l'ordine del giorno.

Nel darvi principio sorgono violenti interruzioni e tumulti volendo Plutino ed altri prendere la parola.

Si sospende la seduta ed è ripresa dopo un quarto d'ora.

Si approva a squittinio nominale l'ordine del giorno con voti 148 contro 123, astensioni 7.

Gadda presenta le Convenzioni ferroviarie.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 5 Aprile

Discussione sulla legge per la riscossione delle imposte dirette.

Desambrois dichiara che la maggioranza della commissione permanente di finanza ritira tutti i suoi emendamenti per affrettare la votazione della legge, e propone al Senato che si nomini una Commissione speciale incaricata di studiare gli emendamenti da introdursi al progetto ministeriale o di affidar tale incarico alla minoranza della commissione permanente. Questa seconda proposta è approvata.

Approvansi quindi gli articoli 4, 5, 6, del progetto ministeriale lievemente modificati.

Firenze, 5. I collegi elettorali di Bologna, Iglesias e Sannazzaro sono convocati per il 24 aprile.

Parigi, 5. Corso legale alla chiusura di Borsa: Renda italiana 55.60, dopo la borsa fu dimandata a 55.70, e offerta a 55.75 e la francese dopo la borsa a 73.82.

Corpo Legislativo. Choiseul domanda d'interpellare primieramente sulla necessità di sottoporre il plebiscito all'esame preventivo dei mandatari del paese. Secondo, di attribuire al paese le elezioni del Senato.

Ierome David respinge energicamente l'accusa che i plebisciti siano strumenti di dispotismo e fa risaltare i vantaggi dell'appello al popolo.

Vienna, 5. Camera dei Deputati. Il Presidente del Consiglio risponde allo interpellanza dice che tutto il gabinetto è dimissionario.

La seduta è sciolta.

Il Reichsrath eleggerà giovedì i membri della Delegazione comune.

Parigi, 5. Assicurasi che il conte Staklberg è gravemente malato.

Londra, 4. Camera dei Comuni. Discussione del bill fondiario d'Irlanda. Un emendamento di Disraeli, combattuto dal ministero, è respinto con 296 contro 220.

Barcellona, 4. In occasione dell'estrazione a sorte per la leva si sono formate barricate in uno sobborgo. La truppa impossessosene facilmente e 10 persone furono uccise. Alle ore 3 l'ordine era risistituito.

Madrid, 5 (mezzanotte). Dicesi che dei terroristi siano ricominciati nel sobborgo S. Antonio di Barcellona, ma furono immediatamente repressi.

Parigi, 5. Corpo Legislativo. Le boeuf annuncia che il governo accetta la riduzione del contingente per il 1869 a 90 mila.

Fu presentato il bilancio della città di Parigi per 1870 ed in esso chiedesi l'autorizzazione di fare un prestito di 600 milioni.

Roma, 4. Bonnville è atteso questa settimana. L'ex-Re e l'ex-Réga di Napoli partiranno subito dopo Pasqua per Schönbühel ove la residenza imperiale fu messa a loro disposizione dall'Imperatore d'Austria.

Parigi, 4. Corpo Legislativo. Grey sviluppa la sua interpellanza. Censura la lettera dell'imperatore sul senatus consulto, la quale non restituisc il potere costitutivo alla nazione, poiché l'imperatore conservando il diritto al plebiscito diventa il solo potere costitutivo.

Dice che i plebisciti furono sempre strumenti di dispotismo, e un mezzo per confiscare la libertà e ricludere la nazione nell'immobilità del dispotismo.

Ollivier protesta contro queste accuse ed enumera

i poteri restituiti al Corpo Legislativo. Sostiene che il potere provò dopo il 1860 che teneva conto dell'opinione nazionale. Dice il diritto dell'imperatore di fare il plebiscito, il ministero enumera i diritti di pace o di guerra, i diritti fare i trattati e di sciogliere la Camera che in tutte le monarchie sono riservati al Sovrano. Dice che la libertà esiste sotto le due forme di repubblica o di monarchia costituzionale, che l'Inghilterra è così libera come è libera l'America, e che l'azione della volontà nazionale è tanto efficace nell'una come nell'altra. Allorché esiste la responsabilità ministeriale, non è da temersi del despotismo. L'imperatore farà soltanto ciò che la nazione e l'assemblea vorranno. Il ministro confessa che il plebiscito può essere un instrumento di despotismo; ma lo stesso rimprovero può indirizzarsi alla Camera che ha tutti i poteri, e soggiunge: «I vostri rimproveri vengono a giustificare coloro che ogni giorno dicono che degli eccessi rivoluzionari saranno la conseguenza delle misure liberali che noi proponiamo. I ministri non vogliono far nulla senza l'assenso della Camera. Il gabinetto ha diggi à la fiducia dell'imperatore e domanda quella della Camera». Constata che il ministero vedendo che le riforme operate e quelle che si propongono attualmente toccano le basi essenziali del plebiscito 1851 decise che il senatus consulto fosse sottoposto all'approvazione del popolo che pronunciasi con piena libertà.

Il Governo dell'imperatore dal 1852 al 1860 volle una costituzione autoritaria, e da allora in poi mirò sempre a trasformarla in una costituzione liberale e costituzionale. Oggi, compiuta questa trasformazione, gli domandiamo di dare alla costituzione liberale quella sanzione che diede alla costituzione autoritaria. Noi, termina il ministro, non abbiamo alcuna inquietudine sui risultati; poiché la Nazione, posta tra la ragione e la rivoluzione, adotterà a quello che noi proponiamo.

La seduta è sospesa.

Picard combatte vivamente il plebiscito.

Favre dice che esso sarebbe la restaurazione completa del potere dispotico.

Gambetta propone di rinviare la discussione a domani.

La proposta della chiusura è respinta con 151 voti contro 42.

La discussione continuerà domani.

Madrid, 5. Leggesi nella Gazzetta di Madrid. Il Governatore militare di Barcellona annuncia al Governo che ieri si sono fatte le barricate a Sanz presso Barcellona. Le truppe che se ne impadronirono ebbero un morto e nove feriti, fra cui due ufficiali. Gli insorti fucilarono il secondo alcade e ferirono il primo, tutti e due repubblicani. Le barricate che erano poi formate in diversi punti di Barcellona furono distrotte facilmente. Tre soldati rimasero feriti. Gli insorti fortificaroni alla Gracia. Il Governatore formò una colonna per attaccarli. La Provincia di Barcellona è posta in stato di assedio. Le truppe sono piene d'entusiasmo.

La Gazzetta constata che, eccettuati alcuni incidenti insignificanti avvenuti a Salamanca, ed in altri punti, l'estrazione a sorte per la leva effettuossi dappertutto tranquillamente.

L'Imparcial attribuisce i torbidi di Barcellona ai socialisti.

Firenze, 5. Elezioni. Nel Collegio di Gessopalena fu eletto Bertrando Spaventa.

Milano, 5. I Principi Reali giunsero alle ore 9 e furono ossequiati alla stazione dalle Autorità civili e militari. S'montarono al palazzo reale fra gli applausi della popolazione.

Parigi, 5. Corpo Legislativo. Ollivier rispondendo al Gambetta dice: Voi avete un governo che può realizzare ogni progresso senza pericoli, senza avventure. Potete ottenere questo progresso facendo l'economia di una rivoluzione (applausi prolungati).

Simon dice che il solo mezzo di consultare il popolo è di invitarlo a nominare altri rappresentanti.

La discussione è chiusa.

(Tumulti, reclami). La proposta Favre di rinviare la discussione a domani è respinta.

Ollivier dice che il governo accetta l'ordine del giorno firmato da Albufera, Besson ed altri, e soggiunge che il governo intese le critiche dirette contro certi punti del senatus consulto e le esaminerà coll'attenzione dovuta all'autorità dei firmatari.

La Camera con 227 voti contro 43 adottò l'ordine del giorno Albufera così concepito: La Camera dopo avere inteso le spiegazioni del ministero confidando nella sua devozione al governo imperiale e al parlamento, passa all'ordine del giorno.

Il Consiglio della facoltà di medicina decise con 16 voti contro 4 la chiusura della scuola sino al 1.0 di giugno.

Notizie di Borsa

	PARIGI	4	8 aprile
Rendita francese 3 0/0 .	73.65	73.75	
* italiana 5 0/0 .	55.75	55.75	
VALORI DIVERSI			
Ferrovia Lombardo Veneta	475.—	473.—	
Obbligazioni	246.50	247.50	
Ferrovia Romane	50.—	49.—	
Obbligazioni	127.—	128.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele	150.50	150.25	
Obbligazioni Ferrovia Merid.	167.50	168—	
Cambio sull'Italia	3.—	3.—	
Credito mobiliare francese	272—	272—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	453.—	453.—	
Azioni	672.—	672.—	
LONDRA	4	2	
Consolidati inglesi	93.1/2	93.1/2	

FIRENZE, 5 aprile	

<tbl_r cells="2" ix="1" maxcspan

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2704.

3

EDITTO

Si rende noto che con edicte deliberazioni pari numero venne per imbecillità dichiarata insoluta Maria Contardo fu Valentino e della vivente Lucrezia Esposita d' anni 24 di Udine e deputato in Curatrice la di lei madre Lucrezia Esposita suddetta.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce tre volte nel Giornale di Udine.

Da R. Tribunale Prov.

Udine, 29 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 4152

2

EDITTO

Si rende noto che con decreto pari data e numero venne chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 28 dicembre 1869 n. 5928 al confronto di Marianna Bartoli Zambattio.

Ricchezza si pubblicherà e si inserisce nel Giornale di Udine come di metodo.

Dalla R. Pretura

Aviano, 20 marzo 1870.

Il Reggente
D.R. B. ZARA.

N. 4192

2

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoria nei giorni 20 aprile 7 e 21 maggio venuti dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di 55.280 parti dei beni sottodescritti eseguiti ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia del Catasto di Spilimbergo, ed a carico di Palla Gio. Maria fu Giovanni muratore di Forgaro, alle solite condizioni esposte nell'istanza 21 febbraio p. p. n. 1192, di cui è libera l'ispezione.

Descrizione dei beni dei quali vanno ad essere subastati 55.280 parti nel Comune censuario di Forgaro.

N. 2826 Prato pert. 0.30 r. 1.08
1.2829 detto 0.12 0.40
3.235 Prato arb. vit. > 2.15 2.64
> 3.284 Casa colonica 0.12 8.58
(3285 Prato arb. vit. 0.07 0.13
3.286 detto 3.07 5.56
3.294 Pastore 0.40 0.08
quota spettante al debitore 55.280 parti)

N. 10130 Coltivo da vanga arb. vit. pert.
0.14 r. 1.047.

N. 13171 Casa colonica p. 0.06 r. 1.85
3.281 Prato arb. vit. p. 0.24 r. 0.43

Totale 1.647.98 delle 55.280 parti spettanti al debitore p. r. 1.427.28.

Palla Antonio Cipriano, Giovanni Maria, Alessandro e Felicita fratelli e sorella q.d. Giovanni e Vidoni Marianna usufruttuaria in parte.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 17 marzo 1870.

Il R. Pretore

Rosinato

Barbero Canc.

N. 2849

2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverranno possono interessare, che da questo Tribunale è stato decretato l'avvenire del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete e in quella di Mantova, di ragione di Francesco Micoli di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Micoli ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. G. Butta Andreoli deputato curatore nella massima concorsuale dimostrando non solo la assunzione della sua pretensione, ma «zianio» il diritto in forza di cui egli intenda di essere graditato.

nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pogno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internazionale nominato Ermengildo Novelli e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Per le deduzioni poi sul domandato beneficio legale di

esecuzione dell'arresto compariranno le parti a quest'A. il giorno 18 maggio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Del R. Tribunale Prov.

Udine, 2 aprile 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

Presso Alessandro Arrigoni
in Calle Lovaria Casa Manzoni si vendono

CARTONI ORIGINARI

verdi annuali e Bivoltini
e riproduzione verde annuale. Vi è pure un piccolo deposito di SEME SGRANATA a bozzolo bianco e giallo garantita di Bukara Hanato indipendente della Tataria.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stiticchezza ostinata, le indigestioni, le nausie ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenze, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

E di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto da buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di A. FILIPPUZZI in UDINE.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini.

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.



Spirito Aromatico

DI CORONA

del D. Beringuer

(Quintessenza

d'Acqua di Colonia)

In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. BERNGUER

OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2.50 sufficienti

per lungo tempo. Composto dei

migliori ingredienti vegetabili per

conservare corroborare e abbellire i capelli e

barba impedendo la formazione delle farfalle e

delle risipole.

D. Borchardt

SAPONE DI ERBE provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoli, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggeriti pacchetti da 1 fr.

D. BERNIGUER

TINTURA VEGETABILE per tingere i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due valsetti, al prezzo di fr. 12.50.

Prof. D. Lindes

POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di cent. 85.

D. KOCH

protomedico del R. Governo Prussiano

DOLCI DI ERBE

PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, rancio, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 4.70 e di 85 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da

D. HARTUNG

OLIO DI CHINACINA

Consiste in un decocto di chinacina finissima, mescolato coi oli

balsamici; serve a conservare e ad

abbellire i capelli — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata

d'ingredieti vegetabili e di

succchi stimolanti e nutritivi, e

ravviga e rinvigorisce la ca-

pigliatura — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata

d'ingredieti vegetabili e di

succchi stimolanti e nutritivi, e

ravviga e rinvigorisce la ca-

pigliatura — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata

d'ingredieti vegetabili e di

succchi stimolanti e nutritivi, e

ravviga e rinvigorisce la ca-

pigliatura — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata

d'ingredieti vegetabili e di

succchi stimolanti e nutritivi, e

ravviga e rinvigorisce la ca-

pigliatura — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata

d'ingredieti vegetabili e di

succchi stimolanti e nutritivi, e

ravviga e rinvigorisce la ca-

pigliatura — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata

d'ingredieti vegetabili e di

succchi stimolanti e nutritivi, e

ravviga e rinvigorisce la ca-

pigliatura — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata

d'ingredieti vegetabili e di

succchi stimolanti e nutritivi, e

ravviga e rinvigorisce la ca-

pigliatura — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata

d'ingredieti vegetabili e di

succchi stimolanti e nutritivi, e

ravviga e rinvigorisce la ca-